

conferire con Napoleone III, gli avrebbe sottoposto quel memoriale di cui ho parlato nel capitolo precedente e a cui alludono le lettere di Nigra a Cavour e di Cavour a Nigra riportate al n. 147 e 148 del *Carteggio* (V. I). Salvagnoli ai primi di maggio '59 voleva nuovamente recarsi a Torino per conferire col Cavour, che viceversa non ne sentiva il bisogno: alle insistenze fatte per mezzo del Bon Compagni, il Conte gli fa dire telegraficamente: «Dites lui que je l'inviterai à dîner». Cioè che non voleva vederlo (*Diario Massari*, pag. 330). Allora il Salvagnoli si rivolge direttamente a Napoleone, col quale conferisce più volte nel maggio, ad Alessandria, e poichè ritiene impossibile un aiuto militare dal Piemonte, lo domanda all'Imperatore, che subito vi destina il Principe Girolamo e il suo V° Corpo. Del che giustamente si irrita il Cavour, persuaso che a mantener l'ordine in Toscana bastano 40 uomini (pag. 343) e sospettoso della politica napoleonica nella Italia Centrale.

Che la mossa del Salvagnoli fosse inopportuna, io non nego: per lo meno avrebbe dovuto prevenire il Cavour, che dirigeva la politica italiana, prima di parlare coll'Imperatore. Ma a parte lo screzio, superato segnatamente per l'opera di pacificazione spiegata dal Massari¹, è certo che solo la paura di

¹ 22. Maggio. Il colloquio tra Cavour e Salvagnoli è stato pacifico, hanno convenuto che si debba lavorare in Toscana per